

Congiuntura. Nei primi quattro mesi del 2012 il settore è arretrato dell'11,3%: con questo trend il valore delle operazioni tornerebbe al 2005

Brusca frenata per il credito al consumo

Auto, moto e beni durevoli confermano la flessione, ma ora cedono anche i prestiti personali

Arriva nei primi quattro mesi del 2012 la grande frenata del credito al consumo. Un segno negativo a doppia cifra che è il riflesso inequivocabile della crisi: il valore delle operazioni è sceso da gennaio ad aprile dell'11,3% rispetto allo stesso periodo di un anno prima, raggiungendo quota 16,4 miliardi di euro. Un peggioramento significativo, dopo un 2011 archiviato con un calo del 2,2 per cento.

È profondo rosso per gli acquisti a rate (i cosiddetti prestiti finalizzati), che arretrano del

15,9%, zavorrati da auto e motocicli. Perde terreno anche la cessione del quinto dello stipendio (-17,5 per cento), strumento ritagliato su misura per dipendenti pubblici e pensionati. Non si salvano neppure i prestiti personali, che negli anni scorsi avevano arginato la caduta del settore e oggi segnano -12,8 per cento.

L'unica eccezione restano ormai le carte, che segnano un timido +1,6 per cento e stanno vivendo una profonda trasformazione, con le revolving che ce-

dono il passo a formule a metà tra la carta di credito e i finanziamenti classici (si veda l'articolo in basso).

La situazione non promette colpi di coda nemmeno per il resto dell'anno. Se la tendenza al ribasso dovesse proseguire con la stessa intonazione dei primi quattro mesi, il 2012 potrebbe rivelarsi un nuovo annus horribilis per il settore, con un valore delle operazioni intorno a 46 miliardi e un arretramento ai livelli del 2005.

«I dati - spiega Chiaffredo

Salomone, neo presidente di Assofin, l'associazione del credito al consumo e immobiliare - offrono un'istantanea sul difficile momento che stiamo vivendo. Il calo dei prestiti finalizzati va di pari passo con la domanda debole e i consumi al palo. Le auto (e lo dimostra la flessione delle immatricolazioni), ma anche gli elettrodomestici, si cambiano con minore frequenza». Non solo. Mentre il potere di acquisto crolla, i risparmi si assottigliano e la fiducia è ai minimi, prosegue Salomone, «le

famiglie restano alla finestra e rinviando le decisioni di spesa meno urgenti per capire quale sarà l'impatto sulle loro tasche delle nuove tasse introdotte dal governo».

L'esigenza di razionalizzare riguarda anche i prestiti personali: chi chiede liquidità lo fa solo se non può proprio farne a meno. «Il segmento soffre - sottolinea Alberto Banfi, docente di Economia delle aziende del credito dell'Università Cattolica di Milano - ma è la carta su cui gli operatori possono scommettere per far ripartire il mercato: rispetto ai prestiti finalizzati, dove la transazione viene

effettuata tramite un intermediario, qui i finanziamenti vengono erogati direttamente, con la possibilità di una maggiore fidelizzazione della clientela. Una partnership tra il credito al consumo e il settore bancario potrebbe essere utile in questa direzione».

La conferma del trend arriva anche dall'ultima fotografia scattata da Assofin insieme a GfK Eurisko sull'utilizzo di questi finanziamenti: per la quota più consistente queste somme servono per acquistare l'auto (nuova o usata), i mobili, o per la ristrutturazione della casa. L'importo medio richiesto è sta-

bile a 12mila euro, ma in aumento del 6% rispetto al 2009.

«In questo momento di difficoltà - sottolinea Salomone - il settore del credito al consumo, che rappresenta ben il 7% del Pil, può essere un vero volano per la crescita. L'emergenza della crisi richiede inoltre da parte degli operatori una politica responsabile. Un passo significativo all'insegna di una maggiore trasparenza è stato compiuto con il recepimento della direttiva europea sul settore, entrata in vigore esattamente un anno fa, che ha imposto una maggiore chiarezza sul costo effettivo e finale dei finanziamenti».

Proprio in direzione di una maggiore trasparenza va la comunicazione della Banca d'Italia di fine maggio. L'Istituto di via Nazionale, insieme all'Antitrust, ha aderito a un'azione di monitoraggio avviata dalla Commissione Ue nel settembre scorso in 27 Stati membri. In Italia il faro è stato acceso su alcune «anomalie e criticità» nel contenuto degli annunci pubblicitari online e della documentazione precontrattuale di 10 intermediari «spesso non pienamente idonea a consentire ai consumatori di effettuare scelte consapevoli».

La tendenza

TREND IN DISCESA

Il valore delle operazioni di credito al consumo dal 2008 ad oggi (dati di flusso) suddiviso nei principali segmenti di mercato e la differenza percentuale rispetto all'anno precedente

-11,3%

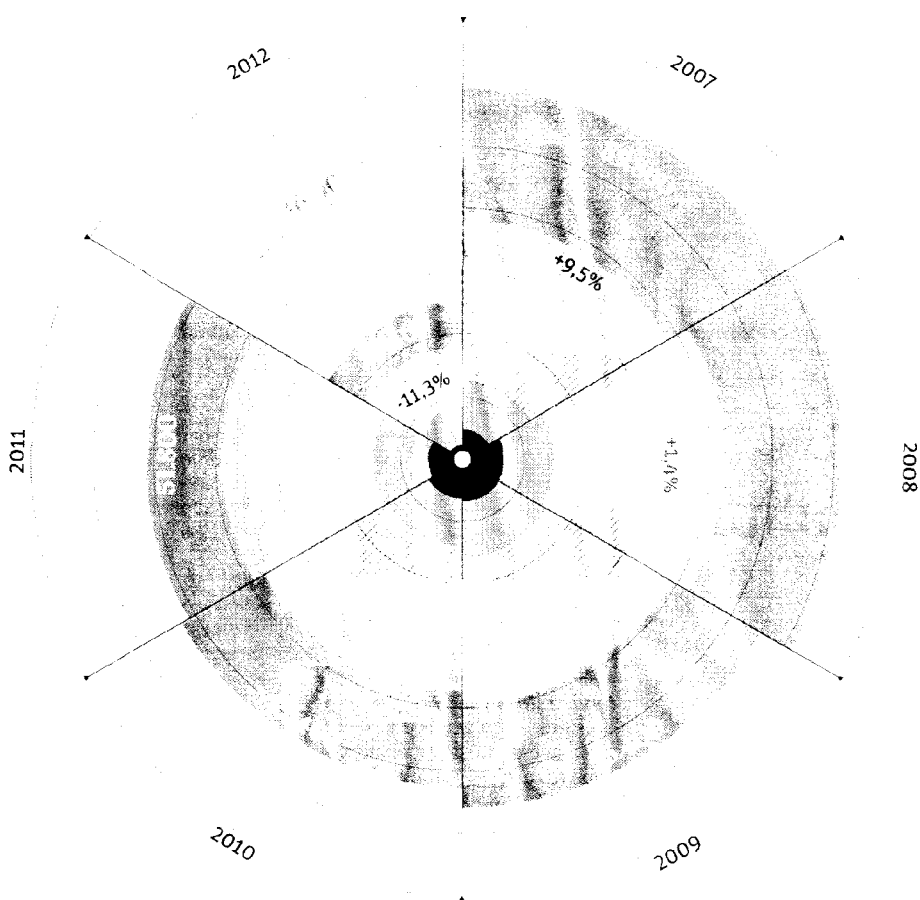
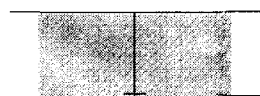
Valori in mln di euro e variazione % totale

● Crediti auto/moto
● Altro finalizzato

● Prestiti personali
● Carte rateali/opzione

■ Cessione quinto stipendio

È il calo registrato dal credito al consumo nei primi quattro mesi del 2012



LA MAPPA REGIONALE

Valore finanziato per Regione e macroarea. In migliaia di euro

Valle d'Aosta	120.134
Piemonte	3.886.831
Lombardia	8.775.965
Liguria	1.318.230
Nord Ovest	14.101.160
Trentino A. Adige	385.619
Veneto	3.492.932
Friuli V. Giulia	894.229
Emilia Romagna	3.524.007
Nord Est	8.296.787
Toscana	3.652.575
Marche	1.106.352
Umbria	820.667
Lazio	5.915.316
Centro	11.494.910
Molise	258.614
Abruzzo	1.081.844
Campania	4.626.944
Basilicata	384.156
Puglia	3.229.764
Calabria	1.674.518
Sud	11.255.840
Sicilia	4.995.915
Sardegna	1.593.108
Isole	6.589.023
TOTALE	51.737.720

Nota: Il dato sull'intero 2012 è una proiezione sulla base dell'andamento registrato nei primi quattro mesi dell'anno

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Assofin

FAMIGLIE ALLA FINESTRA

Secondo Assofin, oltre al calo della domanda incide anche l'attendismo dei risparmiatori per valutare l'impatto delle nuove tasse